



IL CORSO Il direttore Roberto Barbuti: «Non sempre l'Open Source è la soluzione migliore»

Software senza licenza, nasce il master

Da settembre all'università di Pisa un anno di studi per imparare a gestire i programmi

Analizzano budget, studiano il *core business* dell'azienda, contano computer e connessioni alla rete, ma verificano anche il grado di alfabetizzazione informatica dei dipendenti e se tra loro si nasconde qualche «smanettone», ovvero uno di quegli appassionati di bit e circuiti integrati che aiutano colleghi (e datori di lavoro), a far funzionare al meglio il sistema.

Sono gli esperti in *open source*, il software senza licenza e spesso non a pagamento, fino a oggi poco più che dilettanti, ma che adesso diventeranno professionisti al servizio delle aziende con tanto di riconoscimento accademico.

La facoltà di Informatica dell'Università di Pisa, una delle più prestigiose in Europa (qui

nei primi anni '60 nacque Cep, il primo supercalcolatore italiano), ha organizzato un master in gestione del software *open source*. Il corso ha una durata di un anno durante il quale gli studenti si immergono in più materie: scienze dell'informazione, economia e diritto. Non è un corso per tecnici, tanto è vero che è aperto a tutti i laureati (anche in discipline umanistiche). L'obiettivo, infatti, è quello di creare una nuova professione, un manager capace di stabilire se nell'azienda, piccola o media, sia più produttivo utilizzare software a pagamento o gratuiti.

A prima vista può sembrare una scelta facile facile, quasi scontata. «E invece non lo è —

spiega Roberto Barbuti, ordinario di Informatica e direttore del master — perché non sempre il software gratuito o a costo simbolico può essere la solu-

zione più giusta e un buon affare. Uno dei motivi principali è la manutenzione. Faccio un esempio: i sistemi operativi a pagamento, come Windows della Mi-

crosoft, garantiscono alle aziende manutenzione e sviluppo e in caso di problemi ci sono tecnici pronti a risolverli. Altri software, come Linux sono spesso gratuiti, ma è l'azienda a dover fronte a eventuali problemi».

Così, secondo Barbuti, a decidere che sistema adottare è proprio il nuovo manager. Dovrà capire di che cosa ha bisogno l'azienda, quale sono il suo grado di complessità e le competenze interne. Competenze che si possono anche formare, perché nessuno vieta di creare esperti in Linux o in altri sistemi free.

Esempi? «C'è un'azienda che progetta meccanismi utilizzando software Cad tridimensionale — spiega Barbuti —, lavora in autonomia, ma allo stesso

tempo ha bisogno della collaborazione di altre piccole imprese dell'indotto. Dunque, il software deve essere distribuito. Con l'*open source* non si paga licenza e dunque il nostro manager deve analizzare attentamente se in quella data realtà è possibile fare a meno dei vantaggi dei programmi a pagamento».

Il master, che inizierà a settembre, dura un anno accademico e gli studenti, tutti già laureati, devono raggiungere quota 60 crediti. Oltre alle materie teoriche, gli studenti acquisiscono crediti seguendo conferenze di esperti e partecipando a stage in piccole e medie imprese e amministrazioni pubbliche. Le iscrizioni restano aperte sino alla data d'inizio dei corsi.

Marco Gasperetti
mgasperetti@corriere.it



L'ANTI-GATES Linus Torvalds, il padre finlandese di Linux